

ELIO PETRI: PROIEZIONI D'ARTE

Elio Petri è uno dei registi italiani che meglio ha saputo cogliere e descrivere nel suo cinema la turbolenta realtà degli anni Sessanta e Settanta.

Noto soprattutto per i suoi film di impegno civile *A ciascuno il suo*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* e *La classe operaia va in paradiso*, che gli hanno valso premi prestigiosi a livello internazionale, Petri in realtà si cimenta nei generi cinematografici più disparati, adottando un linguaggio e una forma sempre originali e conformi al contenuto: esordisce con un poliziesco atipico (*L'assassino*) e convince ancora di più con il suo film esistenzialista *I giorni contati* che guarda e supera il neorealismo, lavora con Alberto Sordi ne *Il maestro di Vigevano*, offre all'Italia uno dei suoi migliori film di fantascienza (*La decima vittima*) e un horror alla Edgar Allan Poe (*Un tranquillo posto di campagna*). Toni apocalittici per i suoi ultimi tre film *La proprietà non è più un furto*, *Todo modo* e *Buone notizie*.

Ci proponiamo di riscoprirne l'opera ponendo l'accento sul ruolo che egli attribuisce all'arte contemporanea, onnipresente nella sua vita e nel suo cinema. Attraverso la proiezione di quattro suoi lungometraggi, cercheremo di conoscere Elio Petri come amico fraterno dei pittori della Banda del Portonaccio e come aggiornatissimo conoscitore, collezionista e critico d'arte.

Prima proiezione: Petri e la Banda del Portonaccio

Per *I giorni contati*, Petri si avvale della collaborazione di Renzo Vespignani, Graziella Urbinati e Giovanni Checchi impiegati rispettivamente come esecutore delle incisioni per i titoli e scenografo, costumista e architetto arredatore. Sono i suoi amici pittori facenti parte della cosiddetta «Banda del Portonaccio» con i quali Elio si incontra ogni giorno al Caffè Rosati e in compagnia dei quali si avventura nella realizzazione del suo primo film *L'assassino*.

Ne *I giorni contati*, potendo permettersi maggiori libertà rispetto ad un'opera di esordio, i tre pittori offrono un apporto artistico più evidente ed importante.

Tonino Guerra, che Vespignani aveva introdotto nel gruppo del Portonaccio, scrive con Elio la sceneggiatura. Piero Guccione interpreta la parte di un pittore informale.



I GIORNI CONTATI

Un film di Elio Petri, b/n, durata 106 min., Italia, 1962.

Cesare (Salvo Randone), assistendo su un tram alla morte di un passeggero della sua età, decide di riprendersi la sua esistenza smettendo di lavorare. Si dedica a nuovi svaghi: legge *I Miserabili*, gioca a carte, visita Galleria Borghese, incontra un suo vecchio amore. Ma l'utopia di poter vivere ribellandosi al sistema finisce presto e Cesare torna a lavoro.

Seconda proiezione: Roma avveniristica

Le principali opere pop esposte alla XXXII Biennale di Venezia del 1964 divengono arredamento scenografico de *La decima vittima* (1965) che le accoglie per il loro essere efficaci espressioni della società dei consumi; arte optical copre, decora e sfonda le pareti; abiti alla «Moon Girl» dello stilista francese Andres Courregès vestono i personaggi.

LA DECIMA VITTIMA

Un film di Elio Petri, colori, durata 90 min., Italia, 1965.

In un futuro prossimo in cui le guerre sono abolite e sostituite dalla Grande Caccia, che regolamenta gli istinti aggressivi dell'uomo con l'omicidio legalizzato, assistiamo alla nascita della storia d'amore tra la Vittima Marcello Poletti (un platinato Marcello Mastroianni) e la Cacciatrice Caroline Meredith (Ursula Andress).



Terza proiezione: la morte dell'arte

In *Un tranquillo posto di campagna*, Petri intende rappresentare la morte dell'arte paradossalmente attraverso una sovrabbondanza di citazioni pittoriche che vanno dal surrealismo all'azionismo viennese, dall'esistenzialismo baconiano alla Land art.

Jim Dine, notato da Petri alle mostre pop, insegna a Franco Nero a dipingere e compone le dodici tele esposte nel film.



UN TRANQUILLO POSTO DI CAMPAGNA

Un film di Elio Petri, colori, durata 105 min., Italia, 1968.

Leonardo Ferri (Franco Nero), pittore di successo la cui attività artistica viene rigorosamente gestita dalla compagna e manager Flavia (Vanessa Redgrave), stanco dei sistemi del mercato dell'arte e in piena crisi d'ispirazione, si rifugia in una villa veneta di campagna per cercare di ritrovare se stesso.

Su una parete è dipinto il ritratto di un'antica abitante della villa, Wanda (Gabriella Grimaldi), giovane contessina veneziana assassinata durante un bombardamento della seconda guerra mondiale. Il fantasma di Wanda inizia ad ossessionare Leonardo che cerca di ricostruirne la drammatica fine.

Quarta proiezione: un film espressionista

Petri si serve per la sigla de *La proprietà non è più un furto* di uno studio dei personaggi del film realizzato da Renzo Vespignani dichiaratamente al fine di costruire sin dall'inizio un clima di tipo espressionista. Il film risente di una cifra stilistica evidentemente mutuata dall'espressionismo tedesco, la macelleria di Ugo Tognazzi è ispirata alle incisioni sul tema di Otto Dix, lo scenografo pittore e scultore Gianni Polidori è chiamato a ricercare un risultato espressivo in ogni ambiente.

Dopo la parentesi di quelli che definisce i suoi film «utili» (*Indagine e La classe operaia*), Petri torna all'abitudine di «pubblicizzare» opere dei suoi amici pittori all'interno del suo cinema, «esponendo» sulle pareti di casa del macellaio quadri di Sergio Vacchi.



LA PROPRIETÀ NON È PIÙ UN FURTO

Un film di Elio Petri, colori, durata 126 min., Italia, 1973.

Total (Flavio Bucci), marxista-mandrakista allergico ai soldi, si licenzia dal suo lavoro in banca e inizia a perseguire un ricco macellaio (Ugo Tognazzi) violando le sue proprietà e derubandolo dei suoi oggetti preferiti e identificanti: il suo coltello da lavoro, il cappello, la penna, i gioielli custoditi in casa, l'automobile e la sua donna-oggetto (Daria Nicolodi).

Raffinatosi nella sua nuova «professione» mettendosi alla scuola di un ladro esperto (Mario Scaccia), Total viene tentato dal macellaio a rinunciare ai suoi propositi persecutori in cambio di parte del suo patrimonio. Ma, dopo aver compreso che lui e il macellaio sono facce identiche della società capitalistica fondata sul possesso individuale - avvenga esso per proprietà o per furto - non cede, segnando così la sua sorte.